

Per l'Italia nuovo Pil a zero e debito fermo

I numeri

Il Fondo taglia le prospettive come gli altri centri di ricerca lontani dai livelli del Def

Gianni Trovati

ROMA

Nella caduta globale delle ambizioni dell'economia determinata dall'invasione russa in Ucraina, per l'Italia il Fondo monetario internazionale prevede un 2022 senza nuova crescita e senza riduzione nel peso del debito pubblico. L'aggiornamento diffuso ieri taglia di un punto e mezzo la prospettiva del Pil del Paese, portandola dal +3,8% ipotizzato a gennaio a un +2,3% che non va oltre

all'eredità già acquisita con il rimbalzo del 2021: con la conseguenza che a fine anno il debito resterebbe al 150,6% del Pil, quindi nei paragoni dei livelli raggiunti lo scorso anno, e il deficit si attesterebbe al 6%.

In tempi complicati come questi, più che ai decimali è importante guardare al senso complessivo delle previsioni macroeconomiche. Nei numeri diffusi ieri dal Fondo monetario la sostanza è quella di una crescita ferma. Ed è una sostanza condivisa da tutte le previsioni elaborate nelle ultime settimane, con un'unica eccezione: rappresentata dal Def atteso oggi al voto delle risoluzioni parlamentari.

Anche i numeri del programma di finanza pubblica preparato dal governo hanno operato un taglio robusto alle stime di crescita, riducendo quella tendenziale al +2,9% e fissando un obiettivo solo legger-

mente più alto, al 3,1%, grazie ai due decimali di spinta aggiuntiva attribuiti al nuovo decreto da 6 miliardi in arrivo per sostenere l'economia (servizio a pagina 10). Ma pur con queste cifre drasticamente più modeste rispetto al +4,7% ipotizzato lo scorso ottobre le tabelle governative spiccano per ottimismo rispetto a quelle degli altri previsori.

La lunga teoria delle revisioni al ribasso è stata avviata da Prometeia, che a fine marzo ha scritto +2,2% nella casella della crescita italiana di quest'anno. Pochi giorni dopo, il 4 aprile, Confindustria ha indicato un +1,9%, seguita due giorni dopo da Ref-Ricerche che ha stimato un +2 per cento. A confortare i pronostici ministeriali resta invece Oxford Economics, uno dei più ascoltati centri di ricerca macroeconomica a livello mondiale, che per l'Italia il 9 aprile ha indicato un +2,8 per cento.

La variabile che muove l'indicatore delle attese sul Pil è concentrata essenzialmente nelle assunzioni sulla durata della guerra in Ucraina, e quindi sulle sue conseguenze in termini di peso delle sanzioni e di tempi di normalizzazione del quadro internazionale.

Sul tema lo scenario base del Def ha preferito moderare le dosi di pessimismo, escludendo una cronicizzazione del conflitto e interruzioni dei flussi di gas e petrolio dalla Russia. Temi che però dominano gli scenari di rischio del Documento, che portano l'Italia in territorio nettamente recessivo (con crescita dello 0,6%, cioè 1,7 punti sotto l'eredità 2021) nell'ipotesi peggiore. Gli obiettivi di deficit (5,6%) e debito (147%) restano però agganciati al primo scenario: che sembra invecchiare rapidamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Washington DC. Un uomo davanti alla sede del Fondo monetario internazionale

